

*La S. V. è invitata alla Mostra di opere originali e di grafica di*

## **EMILIO SCANAVINO**

*che avrà luogo domenica 19 dicembre 1976 alle ore 10,30.*

Sarà presente il Maestro  
In Galleria catalogo illustrato con testo di **Giuseppe Selvaggi**

**GALLERIA MIRALLI**  
VIALE FIUME - BAGNAIA (VT)  
Tel. (0761) 28468

8.

## **EMILIO SCANAVINO**

Mostra di opere originali  
da domenica 19 XII 1976

**MIRALLI** galleria d'arte - 01031 Bagnaia di Viterbo - 38, viale Fiume - Tel. 0761/28468

## **EMILIO SCANAVINO**

Mostra di opere originali  
da domenica 19 XII 1976

MIRALLI galleria d'arte

8.

## UN INVITO DI MIRO'

La galleria Miralli si onora di ospitare ancora un maestro dell'arte moderna italiana, Emilio Scanavino, della generazione più vicina ai tempi contemporanei, la generazione di mezzo: quella che di più rappresenta la maturità del tempo nostro. Ancora una volta — come in precedenti omaggi a maestri contemporanei — la nostra galleria si fa « pilota » nel nostro ambiente culturale, indicando artisti di avanguardia o di sicura presenza nel panorama dell'arte europea. Così come Scanavino.

Riferiamo le notizie biografiche di Scanavino dal quaderno 1 di Design System, dedicato specificamente alle ceramiche, sottolineando ai visitatori della mostra (e perciò lo usiamo nel titolo) un significativo invito di Mirò.

Nato a Genova nel 1922, Emilio Scanavino inizia gli studi arrivando al locale Liceo Artistico per proseguire fino all'iscrizione alla facoltà di Architettura

premi sia in Italia che all'estero e nel 1958 si trasferisce a Milano dove conosce Giampiero Giani, Eduard Jaeger, Gillo Dorfles, Roberto Sanesi, Enrico Crispolti, Franco Russoli e Alain Jaffroy. Poco dopo, nel 1962, Scanavino decide di stabilirsi a Calice Ligure dove acquista una vecchia casa e la adatta per il suo lavoro. Qui vive e lavora anche oggi. A Calice convergono molti artisti noti che costituiscono attorno a Scanavino una piccola comunità, svolgendo varie attività. Seguendo il consiglio di Mirò, Scanavino si dedica alacramente anche alla ceramica, ampliando il suo studio per avviare un'intensa attività artigianale. Nel frattempo, alla XXXIII Biennale d'Arte di Venezia ottiene il premio di pittura intitolato a Pinin Farina e dopo aver conseguito anche il Gran Premio all'VIII Biennale di Mentone compie numerosi viaggi all'estero, esponendo in varie gallerie. La Kunstballe di Darmstadt ha recentemente presentato una sua vasta retrospettiva, come è avvenuto ultimamente a Venezia in Palazzo Grassi.

La Galleria Miralli

stare che il trionfo della materia, e quindi della più stretta limitata realtà, alla fine è capovolto in simultanea e multipla possibilità di simbolo. In termine corrente potrebbe anche dirsi poesia. Ne deriva una legge per cui lo spirito è una produzione della materia. Spetta ad artisti di ricerca materica questo merito: di avere con la loro rivolta al pennello voluto sottolineare alla cultura contemporanea che è nel dolore quotidiano della materia che cresce e soffre la più intima spiritualità umana. Senza questo sottofondo ideologico ricerche ed affermazioni di artisti — come in trincea avanzata quella di Emilio Scanavino — sarebbero cose inutilmente nate già morte. Invece, è l'opposto.

Una analisi su Scanavino che forse farà. La suggestione mi è sorta quando — per il soggetto e le didascalie di « Una ora con Sassu » per la Tv Italiana (Sassu altro maestro ospitato dalla Miralli) — mi sono reso conto con quanti mirabili e sotterranei e appariscenti e misti legami sono stati uniti gli artisti della ceramica ad Albisola. Un momento da studiare della esistenza culturale italiana. Scanavino era accanto a Fontana, a Matta, a Jorn, a Sassu appunto: ad altri ricercatori, tutti tesi a tentare la scintilla della realtà dallo strofinio di due pietre, l'ambliema più duro, anche fisicamente, della materia così come appare.

Benvenuto doppio, perciò, all'arte di Emilio Scanavino, qui a Bagnasia. Un anti-

morte. Ansia di corallità, bisogno del collettivo nel rispetto dell'umanità umana (notare la chiarezza di spazio tra fili di ferro e fili di ferro, pur stretti dal legame associante) sono i primi impulsi di questa lettura. Che poi si trasferisce in un'atmosfera più ideologicamente matura: il senso di insieme della storia, attraverso i singoli fatti. Ma c'è anche, dietro la composizione di Scanavino, la paura tutta d'oggi, in fondo di sempre, dell'isolamento. Evento che provoca, ed il « quadro » di Scanavino lo denuncia, il parossismo dell'essere, noi, anche folla e nella folla. Paura della folla e quindi rappresentazione anche dell'orrore cumulativo delle forme nella gran forma/folla. Insieme benessere di sapere appoggiati al prossimo. Ad andare avanti

si arriverebbe a traguardi di cristiano o di marxista, a secondo dei punti di partenza e delle prevenzioni di partenza. Poi, tutto si unisce. Che, anche, questo alveare metallico di Emilio Scanavino si trasporti e si risolva più delle volte in riferimento figurativo (come « La porta » del '74, la « Colatura » del '73, eccetera) sta ad indicare la necessità di un porto approdante di misura interiore e come barca di salvataggio. E' inoltre prova dei significati nascosti e polivalenti di questo segno scanaviano. Il discorso, perciò, continua.

Roma, 21 maggio 1976

Giuseppe Selvaggi

dell'Università di Milano, studi che sono presto interrotti dal richiamo alle armi. A guerra conclusa, torna a Genova dove si sposa e nel 1950 inizia la sua attività dedicandosi completamente alla pittura. Espone una prima volta alla Galleria Isola della stessa città e nel 1951 ottiene una personale alla Galleria Apollinaire di Londra, trascorrendovi qualche tempo necessario per incontrarsi con Philip Martin, Paolozzi e interessarsi attivamente all'opera di Francis Bacon. Torna quindi in Italia e lavora nella fabbrica di ceramiche Mazzotti di Albisola, facendo notevoli esperienze in quel settore a fianco di numerosi artisti, tra i quali Lucio Fontana, Matta, Corneille, Jorn, Dova, Baj, Crippa, Appel, Fabbri, Sassu e Dangelo. E' in quel periodo che incontra Carlo Cardazzo che poi si incaricherà di distribuire le sue opere pittoriche. Assume poi l'insegnamento di disegno presso il Liceo Artistico di Genova, mentre viene scoperto anche dal noto critico d'arte Guido Ballo che dimostra interesse alle sue opere, come avviene anche per i galleristi Le Noci, Schwarz e Gastaldelli. Conseguo numerosi ed importanti

## IDEOLOGIA E SOCIETA' (O ANCHE POESIA E UMANITA') NELLE COMPOSIZIONI DI EMILIO SCANAVINO

Meglio non dire, l'arte è farla. Codice penale articolo zero: La tela bianca di vuoto è resto, inutile essendo parlare d'amore senza pelle con pelle. L'arte è materia, magari la nostra.

Questi versetti sopra riportati, miei, mi vengono in mente e li direi pubblicamente se mi toccasse anche a parola detta dare, domenica dell'inaugurazione della mostra, il benvenuto in Bagnasia di Viterbo all'arte di Emilio Scanavino. A parte

l'occasione (fanno parte di un poemetto recentissimo per la pittura di un artista viterbese già ospitato alla galleria Miralli, Paternesì. Questi e su banda opposta Vincenti, pure del gruppo di espositori della Miralli, rappresentano il culmine della cultura e della realizzazione artistica giovane nel Viterbese). A parte dunque l'occasione, mi sembra che persino oltre Burri, anche se dopo Burri, nella ricerca europea Emilio Scanavino abbia data la prova, provata con la sua arte stessa — ch'è come il sangue per un artista — che l'arte, in conclusione, è appunto « materia, magari la nostra ». Sarebbe molto accitante analizzare sin nei dettagli di dietro e dentro l'opera la produzione di Scanavino, per arrivare a dino-

cipo di quella che vorrebbe essere in avvenire una indagine globale sulla sua arte mi preme, per registrare, e rivendere, la presenza calda di questo artista nella paura che, in fondo, attanaglia questa nostra epoca pur dagli aspetti allegri e sicuri. In termine corrente, umanità di Scanavino, come prima l'ideologia è tradotta nel termine corrente poesia.

Persino nello splendore raccolto e chiuso della ceramica, Emilio Scanavino innesta, come una corona di spine in capo ad un martire resuscitante, il suo motivo di spille raccolte, nido d'api. Questo che nella ceramica può apparire solo un motivo di decorazione, ma è invece la sigla struggente del pezzo, altrove è stato il segno inciso e incidente della pre-

senza di Scanavino nell'arte contemporanea. E', in altri termini, il suo segno: come già sono stati, per conto loro, i segni di avvio di un'epoca di Capogrossi l'indimenticabile pioniere, di Fontana. Ma qual'è la struttura ideologica di questo segno, che senza ideologia sarebbe soltanto decorazione?

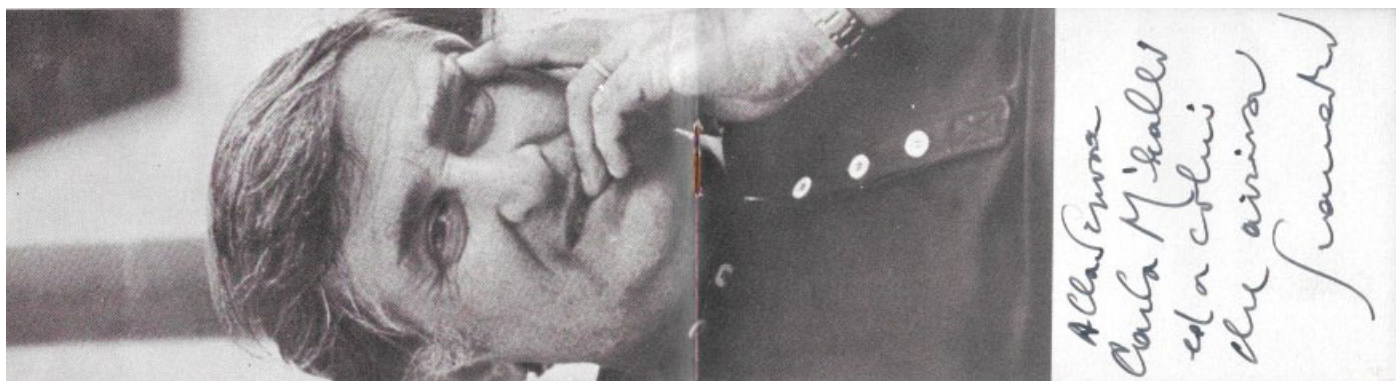
Il lettore visivo di un'opera in tal senso di Scanavino avrà come primo impatto il senso del nido d'api, o qualcosa di consimile. Il senso della calamita. Con in più l'ordine mentale dell'uomo. Un lettore visivo di più polivalente conoscenza culturale potrebbe persino sentirsi dentro il richiamo della dantesca raccolta delle anime intorno al polo paradisiaco. Che sottintende il già avvenuto passaggio attraverso la



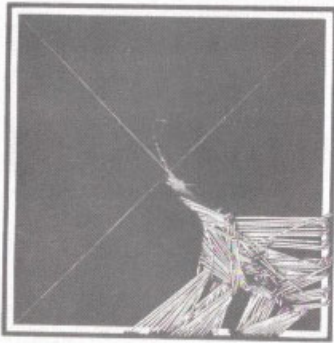
### Mostre precedenti

José ORTEGA  
Aligi SASSU  
Alessio PATERNESI  
Felice LUDOVISI  
Enzo MATTIOLI  
Anselmo CLORI  
Mario SCHIFANO  
Giulio TURCATO  
Carlo VINCENTI  
Mario RUSSO  
Cristina BOTTI

« I contrari », 1971



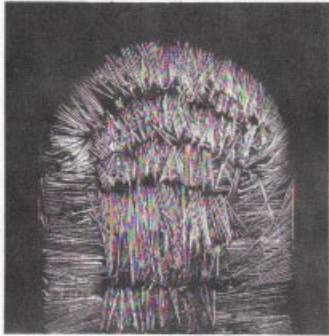
Alla galleria  
Carla Miralli  
ed a colui  
che arriva  
Scanavino



« Angolo protetto », 1973



« La colatura » 1973



« La porta », 1974



Vaso grande 1A bis.  
Dimensioni:  
altezza cm. 38  
diametro cm. 24

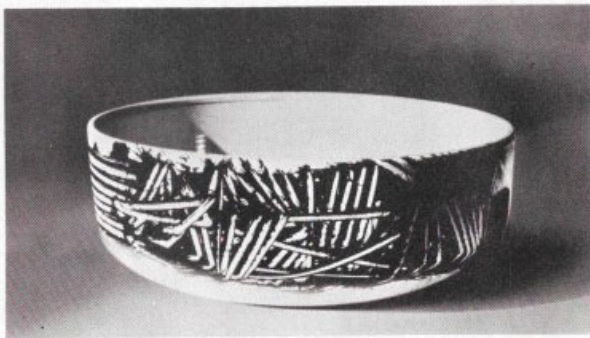


Vaso medio 2C.  
Dimensioni:  
altezza cm. 28  
diametro cm. 30

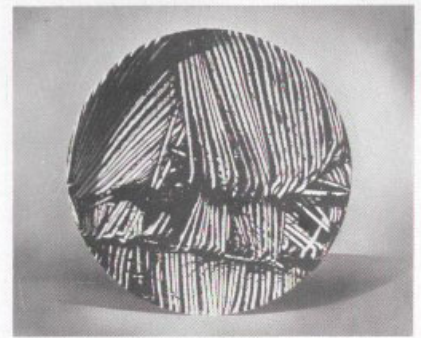


Vaso medio/piccolo 3A bis.  
Dimensioni:  
altezza cm. 20  
diametro cm. 27

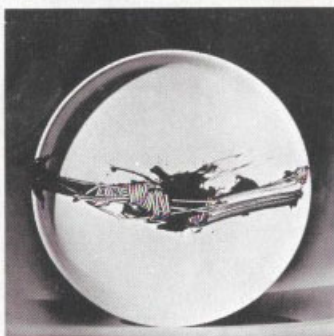
Zucchetta 7B.  
Dimensioni:  
altezza cm. 22  
diametro cm. 15



Ciotolona 8A.  
Dimensioni:  
altezza cm. 11  
diametro cm. 28



Piatto 10B.  
Dimensioni:  
altezza cm. 4  
diametro cm. 32



Piatto 12M.  
Dimensioni:  
altezza cm. 4  
diametro cm. 42

Durante la mostra in quadreria sono disponibili opere di

Rafael ALBERTI  
Francisco ALVAREZ  
Franco ANGELI  
Menlio BACOSI  
Enrico BAJ  
Corrado CAGLI  
CALABRONE  
Giuseppe CESETTI  
Anselmo CLORI  
Pilar G. COSSIO  
Giorgio DE CHIRICO  
Giuseppe DE GREGORIO  
ENOTRIO

Ellano FANTUZZI  
Tano FESTA  
R. TOMMASI FERRONI  
Virgilio GUIDI  
Giancarlo ISOLA  
LIVABELLA  
Felice LUDOVISI  
Mino MACCARI  
Sebastian MATTA  
Antonio MARASCO  
Enzo MATTIOLI  
Sante MONACHESI  
Giovanni OMICCIOLI

José ORTEGA  
Alessio PATERNESI  
Fausto PIRANDELLO  
Mimmo ROTELLA  
Mario RUSSO  
Mimmo SANCINETO  
Mario SCHIFANO  
Ernesto TRECCANI  
Romolo TRIVELLONI  
Giulio TURCATO  
Carlo VINCENTI  
Jef WAUTERS